

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 9 Agosto 2024

Vendite delle auto in calo A Pomigliano ritorna la cassa integrazione L'allarme dei lavoratori

Cinque giorni a partire dal 26 agosto e i venerdì di settembre

Il sindacato metalmeccanico lancia l'allarme sul futuro dell'occupazione negli stabilimenti automotive di Stellantis ma anche dell'indotto e lo fa all'indomani dell'ennesimo incontro con azienda e governo che più che certezze sembra aver lasciato per ora solo moltissimi dubbi e interrogativi.

Anche per il sito industriale di Pomigliano d'Arco, per il quale l'azienda ha confermato l'estensione della produzione della Panda fino al 2029, le cose non vanno di certo meglio. È infatti recente la notizia che a causa della flessione del mercato si è dovuti ricorrere nuovamente alla cassa integrazione. Tutti i lavoratori dello stabilimento Giambattista Vico dovranno fermarsi per ben 5 giorni a partire dal 26 agosto e per i restanti quattro venerdì del mese di settembre.

Secondo voci ben circostanziate il problema è rappresentato dalla mancanza di ordini per l'Alfa Romeo Tonale che sta riscontrando sul mercato più di qualche difficoltà. Allo stesso tempo i livelli di produzione della Panda non sarebbero tali da poter spostare l'organico dalla linea Tonale in modo da sopperire alla flessione di mercato che si spera sia momentanea.

Questi sono i problemi attuali, per i quali per fortuna si parla per ora solo di cassa integrazione, ma quelli invece all'orizzonte potrebbero essere ben più gravi e – secondo il sindacato - portare a pesanti tagli di personale in tutto il gruppo in Italia.

Nel corso del 2025, infatti, sia l'indotto che Stellantis esauriranno gli ammortizzatori sociali, con il rischio concreto che se non sopraggiungeranno interventi nel tempo dovuto si possa procedere a licenziamenti di massa. Sono almeno 12 mila i posti a rischio negli stabilimenti del gruppo e altrettanti, se non di più, nelle fabbriche della componentistica. Il limite di utilizzo della cassa integrazione è di tre anni, in molti casi sono state utilizzate anche le deroghe. Solo l'intervento tempestivo dei due ministeri coinvolti, Mimit e Lavoro, stanziando risorse aggiuntive, potrebbe impedire che ciò avvenga.

«Abbiamo sollecitato più volte i ministeri coinvolti – chiarisce il segretario generale della Fim Cisl, Ferdinando Uliano - ma non hanno finora dato risposte. Con tempi diverse sono tante le aziende, oltre a Stellantis, in cui gli ammortizzatori finiranno nel 2025. Bisogna stanziare risorse aggiuntive. Il protocollo per il settore - prosegue il segretario generale della Fim Cisl - deve affrontare tutti questi temi, ammortizzatori, formazione, ricollocazione, riconversione industriale, costi. C'è anche il tema di come accompagnare la filiera industriale. Una riunione come quella del Tavolo automotive sarebbe stata utile se avesse portato a sottoscrivere questo protocollo. Purtroppo, dopo un anno non è così. Penso che la situazione che abbiamo davanti nel settore è complessa e va approcciata in maniera sistematica, pena il fallimento». «A Governo e Stellantis – spiegano invece Rocco Palombella, segretario generale Uilm, e Gianluca Ficco, segretario nazionale Uilm responsabile del settore auto - chiediamo di arrivare finalmente ad un accordo sul futuro dell'automotive in Italia. Le polemiche che durano ormai da troppo tempo stanno aggravando una situazione già fortemente critica. Vogliamo parlare di progetti di sviluppo, di nuovi modelli che vadano al più presto in produzione, di strumenti strutturali che consentano di aumentare la produzione di veicoli in Italia che oggi è al minimo storico. Ci aspettiamo – aggiungono i due sindacalisti - che si inizi a lavorare, ognuno per la sua parte, per la difesa e il rilancio dell'intero settore automotive, sia di Stellantis che della filiera della componentistica. Non è una questione di più produttori in Italia ma di salvaguardare l'attuale occupazione e di rendere più forte il settore».

Paolo Picone